

La provincia, i nodi Orientalife, centinaia di studenti all'appuntamento di Confindustria

L'APPUNTAMENTO

Centinaia e centinaia di studenti provenienti dagli istituti superiori di diversi comuni dell'Irpinia e del Sannio hanno partecipato ieri mattina alla tappa di "Orientalife" presso Confindustria Avellino.

Nella sede di via Palatucci, nella Sala Agnelli, un dibattito per promuovere il progetto della Regione Campania, con le partnership di Inal, Ministero dell'Istruzione, Ufficio scolastico Regionale e Sviluppo Lavoro Italia, teso a dare, a 360 gradi, un'indirizzo ai diplomandi che hanno bisogno di strumenti e informazioni per fare le scelte sul loro

futuro. Mentre nella sala delle riunioni alunni partecipavano a lezioni su come approcciare alle opportunità offerte dal territorio. Dopo i saluti del presidente degli industriali irpini, Emilio De Vizia, la parola è passata al dirigente scolastico provinciale,

A VIA PALATUCCI IL VADEMECUM AI GIOVANISSIMI PER SCOPRIRE LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Fiorella Pagliuca, che ha anticipato la chiusura istituzionale affidata all'assessore regionale alla Scuola, Lucia Fortini, la quale ha sottolineato l'importanza di «costruire una coscienza critica e riformare i programmi didattici che puntano all'ingresso immediato nel mondo del lavoro». Magari grazie ad un «maggiore impiego dei professionisti nel ruolo di insegnanti». Per il provvidore «la Scuola deve costruire una rete e una sinergia con tutti gli attori del territorio e Confindustria è sicuramente un protagonista privilegiato nel realizzare percorsi possibili di orientamento per i ragazzi». «Vogliamo agganciare le esperienze scolastiche - spiega - alle risorse produttive, professiona-



li e culturali dei nostri territori. Per questo sono particolarmente felice di poter testimoniare l'avvio di questo processo da effettuare insieme». Insomma, per la dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale quella di ieri è stata un'occasione di confronto fondamentale

le sul tema dell'orientamento in senso complessivo. «Questo progetto - afferma - non va considerato soltanto come strumento per la prossima scelta sugli studi universitari da intraprendere o verso l'opzione dell'alta formazione professionale. Ma come capacità di riuscire a indirizzare la propria vita allargando le proprie capacità. Naturalmente, grande attenzione all'evoluzione del mondo del lavoro e alle sue richieste, soprattutto per poter realizzare i propri sogni. È fondamentale, infatti, avere progetti di vita ambiziosi ed essere capaci di perseguirli con impegno, sacrificio e responsabilità». E aggiunge: «Siamo esposti costantemente alla necessità di aggiornare il curriculum scolastico dei nostri studenti. Ma credo che sia ancora più importante l'approccio metodologico nel cogliere le sfide dell'intelligenza artificiale con quelle che sono le soft skills che i ragazzi dovranno capitaliz-

zare: capacità di adattabilità, problem solving e resilienza, per avere un capitale di competenze anche per la vita». A relazionare sulla transizione scuola-lavoro, infine, il presidente di Piccola Industria, Angelo Petitto: «Con "Orientalife" c'è un approccio diretto sul futuro dei giovani. Oggi abbiamo una difficoltà paradossale: c'è una domanda di lavoratori specializzati da parte delle aziende ma c'è poca offerta. Ed è per questo che è fondamentale che imprese e scuola siano allo stesso tavolo per affrontare il tema della formazione in base alle esigenze specifiche dell'industria attuale e di quella che sarà l'industria del domani sempre più tecnologica. Una risposta concreta la sta dando l'Its "Bruno", di cui siamo partner, premiato per aver dato la possibilità al 95% dei suoi allievi di trovare un'occupazione stabile».

al.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT

Selene Fioretti

Ad Avellino vince il cemento, mentre scarseggiano le aree verdi accessibili ai cittadini. È questo il dato emerso dall'ultimo report di Legambiente Campania in materia di verde pubblico, che è stato presentato nel corso della scorsa mattinata nella Sala Penta della Biblioteca provinciale. Sempre più verde, questo il titolo del dossier, prende infatti in esame l'ampiezza degli spazi urbani destinati a prati e piante e di cui, contestualmente, possa fruire la comunità. Sommando la metratura di parchi urbani, verde attrezzato e verde storico, infatti, il capoluogo irpino si pone ben al di sotto della cifra indicata come media nazionale pro capite.

In Italia, vale a dire, ogni abitante può usufruire di circa 12,05 metri quadri di spazio verde. Ogni avellinese, invece, ne ha a disposizione solamente la metà, ossia 6,04. Anche a li-

I NUMERI DIFFUSI DAGLI ATTIVISTI UN DOCUMENTO È STATO INVIATO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'allarme di Legambiente: «Qui metà delle aree verdi rispetto ai dati nazionali»

►Il rapporto: «12 metri di spazi green nel resto d'Italia, solo 6 ad Avellino»

►Dello Iaco: «Una black list per chi viola le regole sulla manutenzione dei parchi»



L'APPUNTAMENTO La conferenza stampa di Legambiente svolta ieri presso la Sala Penta della biblioteca provinciale FOTO D'ARGENIO

vello regionale, poi, la situazione non migliora di molto. Nella classifica formata dai cinque capoluoghi di provincia campani, cioè, Avellino si colloca al terzo posto. Fanno meglio, e con uno scarto considerevole, Caserta (con 15,91 metri quadri di verde per ciascun abitante) e Benevento (con 12,09 metri quadri), collocandosi così al primo e al secondo posto della graduatoria e riuscendo a raggiungere lo standard nazionale.

Invece, subito dopo Avellino e con un distacco minimo, si attestano in quarta e quinta posizione le due città costiere, Salerno e Napoli, rispettivamente con 5,35 e 5,19 metri quadri pro capite di verde accessibile. In

generale, si tratta di numeri che preoccupano, soprattutto in vista delle sfide poste dal cambiamento climatico. Guardando nello specifico ad Avellino, la situazione attuale rappresenta un paradosso in negativo, come spiega Anna Savarese, del direttivo di Legambiente Campania, che ha contribuito alla realizzazione del report.

«La città è circondata da parchi naturalistici, come quello dei Monti Picentini e quello del Partenio, tuttavia - sottolinea - a livello urbano la media di verde per abitante è ben al di sotto di quella nazionale». E aggiunge: «Bisogna infatti distinguere tra il verde territoriale e quello effettivamente fruibile dai cit-

tadini, quindi accessibile a tutte le fasce della popolazione, tra cui le categorie più fragili, come bambini, anziani e diversamente abili». L'incontro al Palazzo della Cultura è stato promosso dal gruppo avellinese di Legambiente che, per l'occasione, ha presentato anche una proposta di modifica al Regolamento del verde pubblico e privato del Comune di Avellino.

Tre i punti chiave esposti in un documento inviato all'Ente di piazza del Popolo. Gli attivisti irpini, in particolare, hanno chiesto che le norme riguardanti le pratiche di abbattimento e di potatura sancite per le piante appartenenti al patrimonio pubblico vengano estese pure a quelle dei privati. Infine, si propone la creazione di una lista nera in cui iscrivere le imprese per la manutenzione del verde che violino ripetutamente i regolamenti. «In questo modo le aziende irrispettose della legge saranno escluse automaticamente dagli appalti comunali».

Allo stesso tempo, saranno incentivate e premiate quelle che operano bene», afferma Antonio Dello Iaco, vicepresidente di Legambiente Avellino, che richiama alla memoria pure il recente scempio a danno degli alberi ad alto fusto che sorgono di fronte alla chiesa di Santa Maria delle Grazie. Presente all'evento, per un workshop di sensibilizzazione sui temi ambientali, anche un gruppo di studenti del Convitto Colletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Icam di Lauro i deputati confermano: «Basta bimbi in cella»

LA GIORNATA

Serena Palumbo

Eric (nome di fantasia), quattro anni, afferra la mia macchina fotografica. Guarda nell'obiettivo e scatta. Immortala Paolo, che salutandolo esclama: «Sta crescendo un nuovo giornalista». Come Giancarlo, perché lui è Paolo Siani. Ma Eric ha difficoltà a immaginare il suo futuro, non ha mai vissuto il mondo. Lui è nato all'interno di un Istituto a custodia attenuata per detenute madri. Come Eric altri 21 minori oggi in Italia. Bambini in carcere che scontano una pena per un reato che non hanno commesso. Con un filo sottile tra il diritto all'infanzia e il diritto alla genitorialità. «Va trovato un compromesso. Basta bambini dietro le sbarre, ma devono anche stare con le mamme», di-

ce Samuele Ciambriello, garante per i detenuti della Regione Campania.

Ed è proprio la tutela di questi bambini che ha spinto Paolo Siani a far visitare l'Icam di Lauro a una delegazione di deputati e al presidente del Consiglio regionale della Campania Gennaro Oliviero. In Italia dal 2011 esiste una legge che destina le madri detenute accompagnate da minori di sei anni a case-famiglia protette. Gli Icam dovrebbero essere una seconda scelta da attuare in caso di reati ritenuti gravi. In realtà, però, lo Stato non finanzia le strutture e così queste donne non hanno scelta. Nel 2022 la Camera aveva approvato la proposta di legge dell'ex deputato Siani, che prevedeva l'obbligo di fondi da destinare alla realizzazione e al mantenimento di case-famiglia. Ma con la caduta del Governo Draghi la legge che porta il nome del pediatra non è mai arri-



vata in Senato. Sul futuro di questi bambini, però si continua a discutere, com'è accaduto ieri a Lauro. Dopo un'iniziale visita, tra giochi e risate, Paolo Siani, Samuele Ciambriello, Michela Di Biase, Marco Furfaro e Marco Saracino si sono seduti con le detenute e la direttrice dell'Icam Rita Romano all'interno della sala colloqui.

Carta e penna alla mano hanno ascoltato tutti i loro problemi, annotando le possibili soluzioni che la politica può dare. Primo aspetto evidenziato dalle mamme è l'esigenza dell'assegnazione di un pediatra di libera scelta per i bambini che oramai sono residenti a Lauro. Un'assistenza sanitaria che dai racconti delle detenute appare essere carente e che va in contrasto con l'assegnazione del medico nella loro città di provenienza per chi non ha effettuato il cambio di domicilio.

Poi le donne hanno chiesto il po-

tenziamento dell'assistenza psicologica per loro e per i bambini. Infine, la possibilità che i loro figli possano uscire al pomeriggio con volontari per svolgere le normali attività di qualunque bambino della loro età. A conclusione dell'incontro tutte le istituzioni presenti hanno promesso soluzioni rapide. «Non ho il telefono con me. Fatemi uscire da qui e faccio subito un comunicato stampa», così Michela Di Biase ha salutato le detenute. Le mamme attendono fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU INIZIATIVA DEL GARANTE CIAMBRIELLO È STATA RILANCIATA LA PROPOSTA DI LEGGE DI SIANI